

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Avellino

il coraggio della CORRESPONSABILITÀ

4ª assemblea provinciale Libera Avellino

1 marzo 2013 - Avellino

MEMORIA

E' stato un impegno importante e duro dal quale però non si poteva prescindere: sembrava che fosse andata completamente perduta la memoria delle vittime irpine della criminalità organizzata affidata esclusivamente al circoscritto ambito degli affetti intimi e riservati dei familiari più stretti. La comunità sembrava distratta e lontana anche dal solo ricordo di perdite importanti per persone cadute nell'adempimento del dovere o comunque innocenti sotto il piombo delle armi dei criminali. L'impegno di Libera Avellino è stato quello di portare fuori dall'oblio diverse di queste vicende, molte delle quali causate dalla lunga faida di Quindici tra i clan Cava e Graziano. Come la terribile vicenda di Nunziante Scibelli, operaio e giovane sposo di 26 anni, caduto il 31 ottobre 1991 sotto i colpi dei killer del clan Graziano appostati per un agguato ad appartenenti al contrapposto clan dei cava. Libera Avellino dopo oltre quindici anni di oblio è riuscita a riportare all'attenzione della pubblica opinione la vicenda e nel 2011, in occasione del ventennale, è riuscita a realizzare un'importante manifestazione di ricordo e, successivamente, anche un documentario sulla vicenda.

Così come proprio di recente, in occasione di un altro ventennale, Libera Avellino è riuscita ad accendere i riflettori sulla vicenda di Pasquale Campanello, Sovrintendente Capo del Corpo di Polizia Penitenziaria in servizio presso il padiglione di massima sicurezza ''Venezia'' del carcere di Poggioreale, barbaramente trucidato la sera dell'8 febbraio 1993 mentre tornava a casa ad opera di un commando di ben quattro killer. Anche in questo caso Libera Avellino si è fatta carico, appena l'8 febbraio scorso, non solo di far rivivere la memoria di questo terribile fatto di sangue, insieme ai familiari ed ai colleghi di Pasquale Campanello ma soprattutto di elevare forte, alla pubblica opinione ed alle autorità competenti, la domanda di verità e di giustizia per quell'efferato crimine.

Come si comprende il ricordo delle vittime innocenti delle mafie, ha sempre avuto e ancora ha per Libera Avellino non solo il significato di un sostegno e di un conforto ai loro familiari, ma anche, la restituzione di una dignità a vicende a volte offuscate sotto le spoglie di una tragica fatalità, se non proprio abbandonate nel dimenticatoio di una sorta di profonda amnesia.

Attraverso questo impegno crediamo di aver dato anche un importante contributo ai familiari per uscire dal loro dramma e ritrovare la forza per invocare verità e giustizia, trasformando il dolore in uno strumento concreto, non violento, di impegno e di azione di pace.

Non solo, ma le vittime innocenti della criminalità costituiscono ormai da un

po' di tempo anche uno dei temi di tanti incontri che Libera Avellino realizza con le scuole, di modo che le loro vicende siano al contempo occasione per la migliore comprensione del fenomeno della criminalità e stimolo per le giovani generazioni ad un impegno attivo e più forte nella costruzione di una società più giusta e più responsabile. Con questo intento abbiamo iniziato a far girare anche nelle scuole il DVD del documentario su Nunziante Scibelli realizzato da Andrea Parente.

Ma l'impegno di Libera Avellino non si ferma alle vicende di Nunziante Scibelli e di Pasquale Campanello e si propone di rafforzarsi nei prossimi mesi ed anni.

Già è in corso l'approntamento di un archivio informatico su Antonio Ammaturo, altro irpino, primo dirigente della squadra mobile partenopea agli inizi degli anni '80, ucciso a Napoli sotto casa, in piazza Nicola Amore, il 15 luglio 1982 insieme all'agente Pasquale Paola in un contesto ancora oggi poco chiaro segnato dagli intrighi tra criminalità organizzata ed il gruppo terrorista delle BR sullo sfondo del sequestro del politico democristiano Ciro Cirillo. Anche per Ammaturo Libera Avellino sta raccogliendo materiale affinchè non vada disperso nessun ricordo della sua vicenda e nessun aspetto vada tralasciato fino al pieno raggiungimento della verità e della giustizia.

Ed ancora oltre andrà il nostro cammino lungo questo percorso, purtroppo lungo. Vincenzo Cava, Antonio Graziano, Francesco Graziano, Vincenzo Mazzocchi, sono altre vittime dell'assurda faida che ha contraddistinto le contrade del Vallo di Lauro lungo oltre un quarto di secolo. Così come altra vittima della prepotenza e della sopraffazione criminale è l'imprenditore Francesco Antonio Santaniello ucciso a Lauro il 31 gennaio 2002. Anche per loro Libera Avellino si ripropone di assumere le iniziative adeguate perché le loro vicende non restino emarginate ed abbandonate nell'indifferenza collettiva.

L'impegno non è solo per restituire la memoria alle vittime ma anche supportare i familiari offrendo loro spazi di condivisione. L'idea di un coordinamento dei familiari delle vittime innocenti irpine è il desiderio di un coinvolgimento maggiore nelle attività di Libera Avellino e nei loro incontri con i giovani e con le scuole.



RESPONSABILITÀ

In quanto movimento culturale, espressione di una ***cultura dell'antimafia,*** Libera lavora per una società emancipata dalla logica mafiosa della prevaricazione e della sopraffazione, della violenza e dell'espediente. La cultura mafiosa non è solo il codice di comportamento interno alle organizzazioni criminali: essa assume la forma di tutte le scorciatoie che scegliamo di percorrere quotidianamente, allontanandoci dal rispetto della legalità e dal rispetto dell'altro. Cultura mafiosa è ogni atteggiamento aggressivo o violento che assumiamo per far prevalere la nostra idea su quella del nostro interlocutore, invece di scegliere la via del confronto. Cultura mafiosa è l'indifferenza di fronte all'ingiustizia e ai comportamenti scorretti di chi ci vive accanto.

Questi codici di comportamento creano un contesto favorevole alla crescita e diffusione della criminalità che può, così, contaminare ogni cosa, ogni aspetto della vita di una comunità e dei singoli. In modo inconsapevole, si finisce per diventare complici di chi ci priva del presente e del futuro. È per tutto questo che assume particolare valore l'attività di formazione che Libera svolge nelle scuole: essa intende fornire agli studenti gli strumenti per pensare in maniera critica a sé stessi, ai propri atteggiamenti e alla realtà che ci circonda, aiutandoli a scegliere da che parte vogliono stare.

Il coordinamento provinciale di Avellino, ispirandosi al lavoro di *Libera* a livello nazionale, ha accettato la sfida di entrare nelle scuole per parlare di criminalità e antimafia. Un compito non semplice nella nostra provincia. Troppo spesso la percezione che i ragazzi hanno dei fenomeni criminali è di qualcosa a loro estraneo e lontano. Più spesso di quanto pensino questa è una realtà con la quale convivono, senza neppure accorgersene.

Il bilancio sociale territoriale 2011 di Libera, elencando il lavoro svolto dal nostro coordinamento, espone i numeri significativi dell'impegno portato avanti da un gruppo che nel tempo è cresciuto e che intende proseguire su questa strada. Tre progetti conclusi, con attività all'interno di sei diverse scuole coinvolgendo circa 250 studenti.

In particolare, il 3 maggio 2012, gli studenti delle classi IV e V D dell'Istituto Tecnico per Geometri "D'Agostino" di Avellino, hanno presentato alle autorità provinciali i risultati del modulo **'I beni confiscati alla camorra in provincia di Avellino'**, svolto nell'ambito del progetto del MIUR "*Le(g)ali al Sud: un progetto per la legalità in ogni scuola*". Il modulo, realizzato in partenariato con questo coordinamento, ha visto gli studenti impegnati nella definizione del progetto di riconversione del bene confiscato alla famiglia Graziano a Quindici sulla base del quale essa verrà trasformata da villa privata in un laboratorio di maglieria artigianale. In quell'occasione i ragazzi hanno consegnato formalmente gli elaborati al Sindaco di Quindici, Liberato

Santaniello, per i successivi adempimenti.

Il valore delle attività di formazione svolte è stato comprovato dalla scelta di alcuni rappresentanti degli studenti di introdurre i temi dell'antimafia sociale nelle ore di didattica alternativa svolte durante gli spazi di auto e cogestione loro concessi. Negli ultimi mesi il coordinamento è stato contattato da rappresentanti di istituti superiori, i quali erano interessati e determinati a fornire ai loro compagni spunti di riflessione forti su questioni che riguardano il loro futuro, data l'ipoteca che la criminalità pone su di esso.

Attualmente, il coordinamento sta lavorando per intensificare e sistematizzare i rapporti con gli istituti scolastici con cui è già entrato in contatto e aggiungerne di nuovi. In questo modo intendiamo far conoscere il nostro lavoro e realizzare attività di formazione mirati, cercando di raggiungere il massimo coinvolgimento dei ragazzi in un momento diverso dalle assemblee studentesche, importanti ma dispersive.

Intendiamo partire proprio da quelle scuole e da quei gruppi di studenti che si sono dimostrati più sensibili rispetto all'attività di Libera, cercando di soddisfare la loro richiesta di informazioni e formazione. Si tratta di un percorso articolato da costruire insieme a dirigenti scolastici, al provveditorato e alla consulta provinciale degli studenti, organo significativo che deve essere reso partecipe e protagonista di questo processo.

Altro obiettivo è continuare sulla strada già intrapresa per permettere la partecipazione di un numero crescente di studenti alle manifestazioni per le *Giornate nazionali della memoria e dell'impegno*, cui alcuni gruppi hanno partecipano oramai da tempo.

Siamo, infatti, convinti che questa esperienza possa aiutarli a sentirsi parte integrante di un ampio movimento che riguarda tutto il Paese, permettendo loro di prendere coscienza dell'importanza dell'impegno diretto nel campo dell'antimafia.

A questo si aggiunge il nostro impegno sul territorio per proseguire il lavoro fino ad ora svolto al fine di portare nelle scuole il fondamentale discorso sulla memoria delle vittime innocenti della criminalità in Irpinia. Grazie al documentario su Nunziante potremo introdurre i ragazzi a un tema di cui di rado hanno consapevolezza: la criminalità miete vittime innocenti anche nella loro terra.

Altro importante obiettivo è quello di dare concretezza alla formazione dei ragazzi attraverso l'organizzazione di visite guidate ai beni confiscati, in particolare Villa Graziano, nel comune di Quindici: che cosa più dell'esperienza diretta può aiutare la loro comprensione di fenomeni tanto complessi?

L'obiettivo complessivo per il prossimo triennio sarà dunque trasformare le scuole della provincia in presidi di legalità che educhino i ragazzi alla cultura

RESPONSABILITÀ

dell'antimafia nel loro quotidiano, li educhino alla corresponsabilità, li aiutino a comprendere e fare scelte consapevoli di legalità.

Ci assumiamo questo impegno per renderci *corresponsabili* del futuro di questa terra che passa proprio attraverso questi ragazzi.



IMPEGNO

La parola ''impegno'' ha visto, negli ultimi anni, il nostro coordinamento attivo in prima linea su numerosi fronti. Informazione, formazione, cittadinanza attiva, beni confiscati e campi lavoro, scuole, vittime innocenti: tutto questo ha visto ciascuno di noi protagonista a suo modo.

L'esperienza del campo lavoro nella villa confiscata ai boss Graziano a Quindici è sicuramente uno dei migliori esempi di quanto il nostro lavoro abbia avuto un effettivo e visibile impatto sul territorio.
I ragazzi che hanno partecipato sono andati via con un bagaglio sicuramente arricchito di maggiore senso critico rispetto a quello che ci accade intorno, di maggiore consapevolezza della nostra responsabilità nella società civile, e di tanta voglia di fare. E infatti un gruppo di loro, tornato a casa, ha fondato un presidio di Libera intitolato alla memoria di Nunziante Scibelli, vittima innocente della faida tra Cava e Graziano che i ragazzi hanno conosciuto durante il campo e al quale subito si sono sentiti legati.
Alle persone del posto abbiamo dimostrato la nostra seria intenzione di essere presenti in maniera stabile in un territorio abbandonato da anni da tutti gli altri, e la risposta delle persone, per quanto proveniente sicuramente da una minoranza, ci ha mostrato come, in un luogo dove venti anni di lunga faida hanno cercato di soffocare ogni speranza, possa invece essercene ancora.

Un forte cambiamento, anche e soprattutto dopo questa esperienza, è avvenuto anche all'interno del coordinamento stesso. In questi ultimi tre anni, grazie all'impegno in prima persona di ciascun componente, all'esperienza e alla tenacia di chi c'era già prima, si è costituito un gruppo compatto e operativo, capace di portare avanti sfide anche molto impegnative.

La prossima sfida che lanciamo a noi stessi è di rafforzare ancora di più il coordinamento principalmente attraverso la costituzione dei presidi. Da tempo, infatti, in numerose realtà del territorio irpino, abbiamo riconosciuto il desiderio, da parte di alcuni, di concretizzare in prima persona la parola impegno nella propria realtà. Nostro compito sarà, dunque, supportare questi piccoli gruppi, aiutarli nella loro formazione e trovare insieme a loro la strada più adatta a lavorare in ogni specifica realtà.
Questo perché la grandezza di Libera, come sempre ci siamo ripetuti, sta nella capacità di fare rete con molteplici realtà che condividono principalmente il desiderio di giustizia e legalità. L'operato di un coordinamento, dunque, non può ridursi all'attività, per quanto fervente, di un ristretto gruppo di persone: dobbiamo essere in grado di infiltrarci in tutto il territorio e a tutti i livelli.

BENI CONFISCATI

da segni di potere a potere dei segni

Uno, dieci, cento passi di legalità ancora mancano per sottrarre i beni confiscati alle organizzazioni criminali di tipo mafioso per essere restituiti alle comunità e, in particolar modo, all'uso sociale. Però l'impegno di Libera profuso in questi tre anni di attività per dare concreta applicazione alla Legge 109/1996, ha creato una solida rete tra organi dello Stato (Prefettura, Comune di Quindici, Regione Campania), società civile organizzata: :cooperatori sociali, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, contribuendo a creare una nuova cultura di sviluppo. È oggi, infatti, ampiamente noto, e da tutti accettato, che il fattore decisivo di sviluppo, sia economico sia civile, di un territorio o di un paese è il livello di capitale sociale da esso accumulato. La lotta per la legalità passa attraverso l'intensificazione del processo di accumulazione di tale capitale. Per questo solo dopo aver creato i presupposti di un riutilizzo sociale condiviso sono stati approntati progetti di sviluppo, analizzando non solo i bisogni del territorio (il lavoro) ma guardando anche a realtà vicine che potessero essere sostenibili. La creazione di un gruppo sociale caratterizzato da forte omogeneità di valori e di interessi comuni: la legalità, la verità e la giustizia sociale, ha dato vita a diverse forme di solidarietà, riuscendo ad accumunare interessi tra loro culturalmente distanti e perfino, a volte, divergenti. Questo perché i progetti non erano calati dall'alto da un deus ex macchina, ma al contrario cercavano di intercettare i desideri di riscatto di una terra, quella Irpina, alla ricerca di un punto di partenza di buone pratiche e che potesse favorire la creazione di capitale sociale che si chiamasse società responsabile. Il mondo del Terzo Settore ha dimostrato di essere pronto, non da oggi, a raccogliere la sfida e ad accrescere il proprio grado di coinvolgimento, ma anche le istituzioni hanno provato a fare la loro parte.

Sono molti, in Italia, i positivi esempi di utilizzo di beni confiscati per mezzo dei quali le comunità locali hanno dato risposta alla domanda di legalità che la cittadinanza pone in territori afflitti dalla presenza di organizzazioni criminali e questo bagaglio esperienziale è stato fondamentale per muovere i primi passi alla ricerca del superamento delle mille difficoltà che in questa materia si incontrano, sia per la pluralità dei soggetti che per obiettivi ostacoli di ordine economico e giuridico. I risultati raggiunti dimostrano che quando le istituzioni e la società civile si muovono con lo stesso passo è possibile liberarsi della opprimente presenza della criminalità.

Lo sviluppo di una sana occupazione e servizi per il territorio mediante il riuso dei beni confiscati rappresenta un moltiplicatore di fiducia per i cittadini e, in particolare, per i giovani, le visite effettuate dalle scuole nei beni confiscati valgono più di mille convegni e di tante giornate della legalità.

La trasformazione dei beni serviti a rafforzare la criminalità organizzata in attività gestite da giovani e da associazioni che si ripropongono finalità sociali

o di pubblico interesse, ristabilisce quel clima di fiducia nelle istituzioni alla base del progresso e dello sviluppo di una società libera che vuole crescere nel più assoluto rispetto della legalità.

In Irpinia i clan storici (Cava, Graziano, Pagnozzi, Partenio) non hanno quasi mai rinvestito i proventi illeciti in acquisti di beni o assorbito attività lecite. Per questo tra beni e aziende confiscate in Irpinia abbiamo un numero esiguo, tredici beni e otto aziende, rispetto al resto della Campania, dove ci sono circa 1400 tra beni ed aziende. Nell'analisi dei beni si possono evidenziare sei appartamenti, e sette terreni, presenti a:

AVELLA 2, MONTORO INFERIORE 2, MONTORO SUPERIORE, QUINDICI 2, SANTO STEFANO DEL SOLE 2, SUMMONTE.

Due immobili sono ancora in gestione dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati: SANT'ANGELO A SCALA

Uno è uscito dalla gestione SUMMONTE, per problemi strutturali.

Le otto aziende si trovano a: AVELLA 2, DOMICELLA, MANOCALZATI, MONTORO INFERIORE, SAN MARTINO VALLE CAUDINA 2, SUMMONTE.

Purtroppo l'incapacità della politica di cogliere l'opportunità di un vero riutilizzo sociale dei beni loro destinati, ha spesso lasciato rafforzare l'idea che la legalità non convenisse, e che il lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine fosse inutile. Gli unici beni confiscati che sono stati riutilizzati o sono in via di riutilizzazione sono uno a S. Stefano del Sole, dove è stata realizzata un'isola ecologica con fondi del Pon Sicurezza Nazionale e due a Quindici.
Proprio in questo comune, dove la faida tra i Clan Graziano e Cava ha mietuto il maggior numero di vittime è iniziato una stretta collaborazione tra l'amministrazione guidata dall'avv. Liberato Santaniello e Libera, che ha portato all'incarico di delegato ai beni confiscati nel 2010 all'ex referente provinciale Marco Cillo. Le attività di riprogettazione di villa Alta Chiara (confiscata al clan Graziano) affidate all'istituto tecnico per geometri ''Oscar D'Agostino'' di Avellino, da Libera, e grazie alla collaborazione gratuita del Maglificio Capossela, il 3 maggio 2012 è stato consegnato al prefetto S. E. Umberto Guidato e al Sindaco di Quindici un progetto di riqualificazione del bene. La Regione Campania ha concesso un finanziamento al comune di Quindici per la realizzazione dell'idea progettuale, unica in Italia per quanto riguarda la trasformazione di una civile abitazione in opificio.

L'organizzazione sindacale CGIL di Avellino ha condiviso con Libera il progetto di aprire un patronato all'interno di Villa Cava, sarebbe la prima

BENI CONFISCATI

da segni di potere a potere dei segni

volta che un sindacato apre una sede all'interno di un bene confiscato in Italia. Idue progetti stanno animando molto il territorio, e non sono pochi quelli che sperano nella loro realizzazione, così come non sono pochi quelli che ne aspettano il fallimento. Libera ha messo tenda nel Vallo Lauro, non solo perché la morte di tanti innocenti reclamava un recupero della memoria per costruire impegno, ma anche perché alcuni amministratori della cosa pubblica hanno deciso da che parte stare. Altri sindaci, nonostante le numerose sollecitazioni a restituire i beni confiscati alla propria cittadinanza attraverso una riprogettazione o riqualificazione, hanno scelto la via facile del disimpegno.





Noi ci impegniamo

Ci impegniamo noi, e non gli altri;
unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso;
né chi crede, né chi non crede.
Ci impegniamo,
senza pretendere che gli altri si impegnino,
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.
Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza cercare perché non s'impegna.
Il mondo si muove se noi ci muoviamo,
si muta se noi mutiamo,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.
La primavera incomincia con il primo fiore,
la notte con la prima stella,
il fiume con la prima goccia d'acqua
l'amore col primo pegno.
Ci impegniamo
perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta
a impegnarci perpetuamente.

don Primo Mazzolari







avellino@libera.it
fb.com/liberaavellino